

pinione del Ministero su questo interessantissimo argomento.

VALERIO. Io prendo atto della promessa fatta dal signor ministro di deporre sul banco della Presidenza i dati che gli ho chiesti, e spero, sebbene non ne abbia fatto parola, che egli vorrà aggiungermi anche la pubblicazione dei prezzi del grano e del pane nelle altre parti d'Europa. (*Il ministro delle finanze fa cenno di sì*) Questa, mi duole il dirlo, mi era già stata promessa altra volta dal signor ministro, ma non venne adempiuta. Forse se così si fosse fatto si sarebbe tolta una arma agli interni nemici delle nostre libere istituzioni, ma in tutto il tempo in cui la Sessione fu prorogata, questa tabella, la cui pubblicazione era stata promessa, non si vide mai.

Il signor ministro ha detto che non ha nessuna fede nelle statistiche agricole ufficiali. A dir vero non ne ho molta neppure io; ma per amore di economia prendo atto di queste parole per ricordarmene quando nei bilanci ufficiali vedrò domandate delle somme per fare delle statistiche agricole...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non ce n'è.

VALERIO. Qualche cosa c'è; lo vedrà.

Quanto alla questione della esportazione dei grani, questione che io non voglio neppure delibare, dirò soltanto che essa è ora per me assai semplice, e sta nella tabella dell'importazione e della esportazione. Se io scorgerò che la prima sia maggiore della seconda, io non farò veruna domanda; ma in caso contrario, malgrado la grande riverenza che ho per il principio della libertà del commercio, trattandosi di materia necessaria per campare la vita, io stimerei mio debito di chiedere che l'esportazione fosse vietata. Ma non è mestieri di fare ora tale proposta, perchè, come ho udito con grande piacere, e bramo che l'oda pure tutto il paese, il signor ministro ha dichiarato che l'importazione superò assai l'esportazione. Io porrò fine al mio dire, affermando che, se questo dibattimento non avesse avuto altro effetto che quello di provocare la dichiarazione ufficiale testè mentovata, e la promessa di pubblicare i dati statistici di cui si è fatto cenno, io reputo che non sono stati male occupati questi momenti. Per parte mia me ne tengo pago.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale dell'ultima tornata.

(È approvato.)

Il deputato Depretis scrive chiedendo un congedo di un mese per motivi di salute.

(È accordato.)

Il deputato De Chambost, anche per ragioni di salute, domanda un congedo illimitato.

(È accordato.)

Il signor D'Istiri, deputato del secondo collegio di Sassari, per ragioni sue particolari, rassegna le sue dimissioni.

(La Camera accetta.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ESERCIZIO 1853.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio 1853. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1192.)

(La Camera approva senza discussione le prime cinque categorie.)

Categoria 1. *Personale* (Amministrazione centrale), in lire 161,258 16.

Categoria 2. *Materiale*, in lire 22,000.

Categoria 3. *Assegnamenti d'aspettativa*, in lire 12,047.

Categoria 4. *Personale del regio corpo del Genio civile, regi canali, miniere e cave*, in lire 293,300.

Categoria 5. *Spese diverse*, in lire 34,054.

Acque, ponti e strade. — Categoria 6. *Spese di annua manutenzione*, proposta dalla Commissione in lire 1,519,210 56.

TORRELLI, relatore. Nella relazione che venne trasmessa alla Commissione per parte del signor ministro di finanze è fatta a questa categoria una deduzione di lire 200,000. Io non posso a meno di osservare come quasi tutte queste somme dipendano da contratti, alcuni dei quali però scadono nel luglio del 1855.

La Commissione ha creduto di accettare la deduzione, ma debbo nello stesso tempo far presente questa circostanza di fatto, perchè se mai nel 1855 si domandasse qualche credito supplementario, la Camera sappia fin d'ora che non sarà già una nuova spesa oltre le previste credute necessarie all'epoca della compilazione del bilancio.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La Camera ricorderà come il Ministero desiderando di procurare ad un tempo una notevole economia allo Stato, e di promuovere la costruzione di nuove strade destinate a soddisfare ai bisogni generali, abbia nel corso dell'ultima Sessione presentato un progetto di legge tendente a dichiarare che le strade le quali corrono parallele a strade ferrate, dovessero cessare di essere strade reali, e invece si dichiarassero tali molte strade che hanno un carattere di generale utilità e che ora sono semplici strade provinciali.

Con questa legge si otterrà un triplice scopo: si farà una economia, si darà un compenso a molte provincie le quali non ricavano un beneficio diretto dalle strade ferrate, e si promuoverà l'apertura di molte comunicazioni di un interesse generale. Molte di queste comunicazioni hanno un carattere internazionale e debbono giovare al commercio interno ed all'esterno. Questa legge fu presentata negli ultimi mesi della Sessione. Io spero che la Commissione che è stata nominata vorrà occuparsene prontamente e che il suo relatore, che è persona i cui lumi su questa materia non possono essere rivotati in dubbio, vorrà deporre sollecitamente la sua relazione.

Queste strade dovendo cessare di essere reali, almeno nell'opinione del Ministero, opinione che mi pare dover essere divisa dalla Commissione, perchè fondata su principii di giustizia e di economia, queste strade devono necessariamente importare una minore spesa di manutenzione.

È perciò che il Ministero ha creduto che sin da quest'anno si possa fare un'economia di 200,000 lire.

Se però la Camera, contro la nostra aspettativa, respingesse il progetto di legge e volesse che alcune provincie continuassero a godere del doppio beneficio e delle ferrovie e delle strade reali, mentre la massima parte delle provincie continuerebbero ad essere prive e delle strade di ferro e delle strade reali, sarebbe necessario sospendere la soppressione delle 200,000 lire. Ho creduto dover dare queste spiegazioni e cogliere questa circostanza per fare un eccitamento all'onorevole relatore della Commissione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Aggiungerò alcune considerazioni a quelle esposte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Quando la Camera voglia veramente fare un'economia senza punto turbare il nostro sistema di comunicazioni, re-